

Estratto dai *RENDICONTI*

della Pontificia Accademia Romana di Archeologia, vol. XXXVII 1964-1965

(fuori commercio)

Scavi a Sant Cugat del Vallés
(Catalogna)
Dal Castrum Romano
al Monastero attuale

DI

P. BOSCH-GIMPERA
J. DE C. SERRA-RÀFOLS

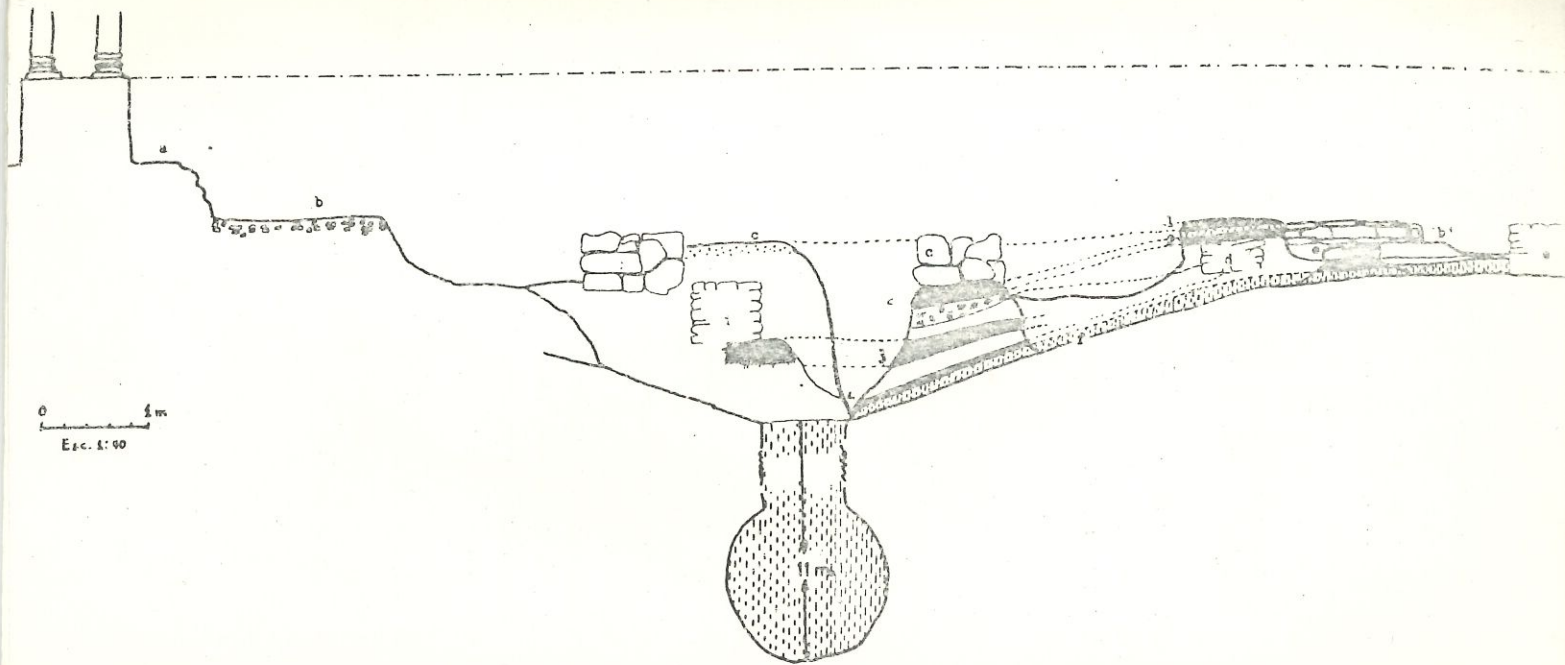


SCAVI A SANT CUGAT DEL VALLES (CATALOGNA) DAL CASTRUM ROMANO AL MONASTERO ATTUALE

P. BOSCH-GIMPERA, SOCIO CORRISPONDENTE, E J. DE C. SERRA-RÀFULS

Durante i lavori di consolidazione delle gallerie del chiostro di Sant Cugat del Vallés, nelle fosse per le impalcature, furono rinvenuti dei frammenti di tegole e resti di muri che evidentemente appartennero a tempi anteriori al chiostro del XII secolo. Questo fu il motivo degli scavi fatti dal Servizio degli Scavi di Catalogna in collaborazione con « l'Institut d'Estudis Catalans », diretti dal Prof. Bosch-Gimpera con la cooperazione del Prof. Serra-Ràfuls ed i consigli del Presidente dell'Istituto, Architetto J. Puig i Cadafalch, noto autore del monumentale libro sull'arte romanico-catalana. La direzione immediata dei lavori fu a carico del Sig. Tomás Muselles, la cui famiglia da parecchie generazioni aveva cura delle opere di conservazione del monumento.

Gli scavi, continuati dal 1931 al luglio 1936, permisero di trovare i resti di un « castrum » romano, il « Castrum Octavianum » dove la tradizione colloca il martirio del vescovo di Barcellona, San Severo e di altri martiri durante la persecuzione di Diocleziano e Massimiano. A differenti livelli, separati alcune volte da strati neri provenienti da incendi, sul livello dell'incendio del « castrum », le rovine possono identificarsi con una basilica romano-cristiana, ricostruita dopo la distruzione avvenuta probabilmente nei primi tempi del dominio visigoto alla fine del V secolo e distrutta anch'essa da un incendio, forse nell'VIII secolo, dopo l'invasione musulmana. Prima della riconquista di Barcellona, compiuta da Lodovico il Pio nell'801, ci sono documenti che attribuiscono la giurisdizione del « Castrum Octavianum » all'abate Deodato, e si conoscono i nomi degli abati a lui susseguenti fino ai tempi moderni. Pare che poco dopo l'organizzazione della Marca Hispanica Carolingia cominciarono i lavori per la costruzione di un monastero che fu danneggiato parecchie volte da incursioni musulmane durante il periodo carolingio e quello dei primi conti di Barcellona, fino alla completa distruzione durante l'invasione di Almanzor nel 986, al tempo di Borrell II. Nella fine del X secolo e nell'XI, cominciò la costruzione del monastero attuale, che nel secolo undicesimo aveva



1. Stratigrafia

Incendio di Aimansur. 986 -- 1

Incendio delle costruzioni visigote -- 2

Incendio delle costruzioni romano-cristiane -- 3

Incendio delle costruzioni del Castro Ottaviano -- 4

- a) Chiostro del XII secolo e pavimento attuale
- b) Pavimento del XI secolo
- b') Canalizzazione del XI secolo
- c) Avanzi del monastero carolingio o contale
- d) Costruzioni visigote
- e) Avanzi del sepolcro romano cristiano
- f) Pozzo e strato del tempo del Castro Ottaviano
- g) Suolo vergine

un primo chiostro, del quale parla un documento del 1073 e del quale si sono rinvenuti dei pilastri. Dopo una interruzione dei lavori e nuove incursioni musulmane, nel 1190 si principiò l'erezione del chiostro romanico attuale. Di tutte queste fasi, gli scavi hanno scoperto resti, ridotti a fondamenta sovrapposte al livello della basilica e del probabile monastero visigoto, con l'eccezione dei muri di una chiesa della fine del IX secolo che fu incorporata alle dipendenze del chiostro attuale. È notevole che nella stratigrafia delle costruzioni, si siano rinvenuti livelli d'incendio dopo quello del « castrum » romano fino a quello del tempo di Almansur.

Così gli scavi di Sant Cugat non solo permettono di ricostruire la storia delle successive fasi dell'occupazione del luogo, ma anche di relazionarle con le notizie dei documenti medievali.¹

IL CASTRO OTTAVIANO

Nel NE. della galleria dell'attuale chiostro fu trovato un massiccio di pietra di 4,10 m. di spessore che pare essere la parte interna d'un muro, e nell'interno della chiesa, vicino alla comunicazione con il chiostro ci sono altri resti di un forte muro rivestito di pietre lavorate, alcune lunghe m. 1,20. Altri avanzi di mura fortissime sono stati rinvenuti nell'interno della Sala del Capitolo ed in altri luoghi. Forse alcuni d'essi appartenevano a torri. Non è possibile ricostruire il piano del castro, ma la sua estensione doveva essere maggiore di quella dell'attuale monastero, perchè tanto nel perimetro del chiostro come fuori del monastero, al N. ed al S., furono trovati numerosi « silos ». Sono anche del tempo del castro diversi pozzi rinvenuti nell'interno del chiostro, uno dei quali ha una profondità di 10 m.

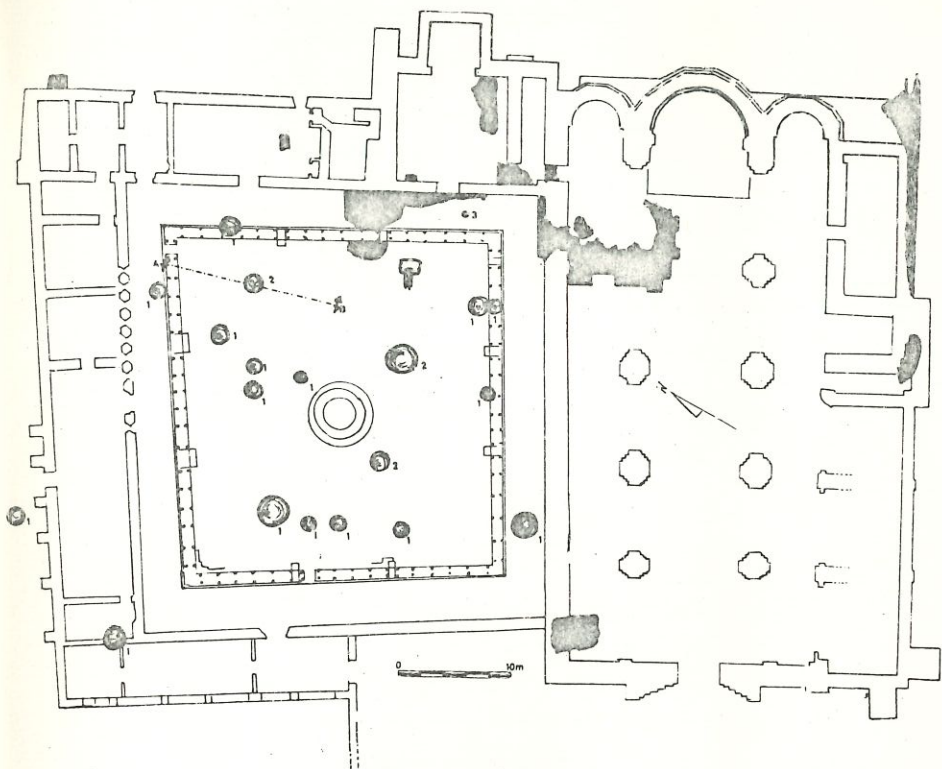
Utilizzato come materiale di costruzione fu trovata la parte superiore di una pietra miliare con il nome dell'imperatore Claudio (41-54) e l'iscrizione:

TIB. CLAUD. DRUSI. F.

Caesar . Augustus

Germanicus

¹ Una notizia degli scavi fu pubblicata da R. Lantier: *Les fouilles de Sant Cugat del Vallés*, in «Revue Archéologique», 1933, pp. 341-343. Per la storia del monastero, v. J. Puig i Cadafalch, A. de Falguera, J. Goday; *L'arquitectura romànica a Catalunya*, II (Barcellona, 1911) e J. de Peray i March: *San Cugat del Vallés. Su descripcion y su historia* (2a. ed., Barcellona, 1931). Stiamo preparando una pubblicazione estesa degli scavi nella serie del «Institut d'Estudis Catalans» di Barcellona.



Tav. 2. Il Castro Ottaviano. 1) Silo; 2) Pozzo; 3) Pietra miliare di Claudio

La tradizione medievale colloca il Castro Ottaviano nell'incrocio di due vie, « paulo longius octavo miliario », e si credeva che una via partendo da Barcellona, attraverso i monti del Tibidabo, scendeva verso Sant Cugat ad Egara (Terrassa), corrispondendo la distanza da Barcellona a Sant Cugat, più o meno alle otto miglia della tradizione.

Il castro fu probabilmente rovinato dalle invasioni dei Franchi e degli Alamanni nel III secolo, le stesse che causarono la distruzione della Neapolis di Emporion e danneggiarono Barcellona e Tarraco, arrivando fino a Denia. Indizi della distruzione del castro sono, lo strato d'incendio sovrapposto e inferiore alle costruzioni posteriori, e il ritrovamento di un silo pieno di frumento carbonizzato.

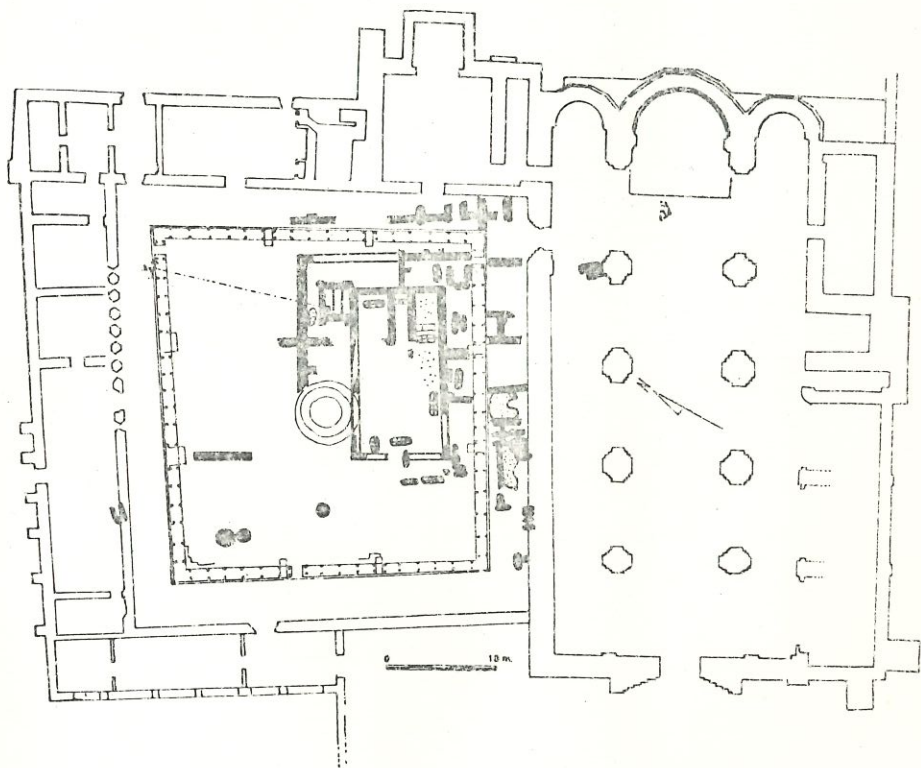
LÁ BASILICA ROMANO-CRISTIANA E LÁ FASE VISIGOTA

Nel primo livello sulle rovine del « castrum » esistono pareti che possono essere interpretate come resti di una basilica romano-cristiana con costruzioni circondanti dei tempi del Basso Impero.

La basilica aveva una pianta rettangolare di una sola navata, lunga



16 m. e larga 7,50. Le pareti, di 50 cm. di spessore, sono di pietra grossolana e di calcina troppo debole per sostenere un rivestimento di pietra, essendo probabile che questo fosse di legno. Il pavimento era forse « opus testaceum », se il pezzo conservato presso il muro ENE. non appartiene alla ricostruzione visigota. Nel suolo della basilica si aprirono



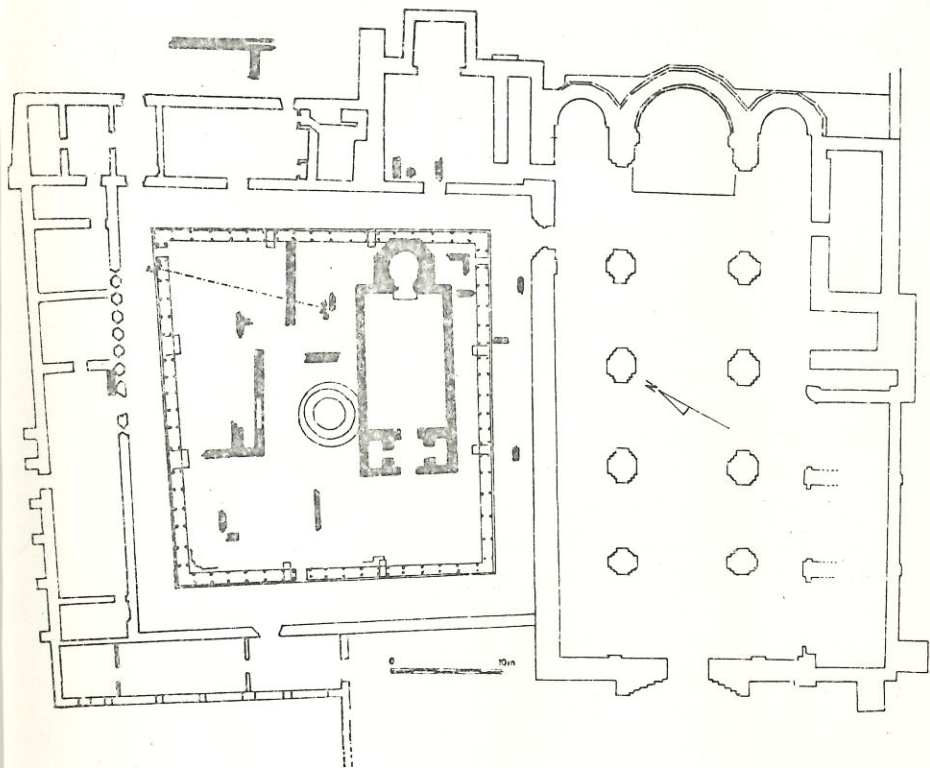
Tav. 3. La Basilica romano-cristiana e costruzioni circondanti del basso impero

tombe, alcune con grossolani sarcofaghi di pietra, ma la maggior parte di tegole; altre tombe intorno alla basilica furono difficili di datare, potendo forse essere alcune di esse, del tempo della ricostruzione visigota. Alcuni dei sepolcri nell'interno della basilica erano rivestiti di *laudae* di mosaico, delle quali si sono rinvenute soltanto *tessellae*, ma un frammento assai grande aveva una colomba policroma con l'occhie fatto di *tessellae* di vetro.

Trovamenti antichi molto anteriori ai nostri scavi fatti a Sant Cugat, e probabilmente in relazione con la basilica, sono: un capitello corinzio della bassa epoca romana nel Museo Diocesano di Barcellona, forse appartenente all'arco trionfale della chiesa, e un sarcofago paleocristiano dell'antico Museo provinciale, oggi nel Museo Archeologico

di Barcellona, ornato da un clipeo col busto del defunto nella parte centrale, strigili ai due lati e finalmente pilastri corinzi.

Accanto all'angolo NNO della basilica fu trovato un monumento funerario di pianta quadrangolare con pareti di pietra grossolana e gli angeli costituiti da pilastri di mattoni. L'interno era diviso in tre



Tav. 4. Basilica visigota e monastero

cavità da pareti ingessate e coperte da grandi mattoni. Le cavità erano vuote ma senza dubbio erano sepolcri. Per la differenza con le sepolture dell'interno della basilica si potrebbe pensare che il monumento sia stato un sepolcro per martiri in cui onore fu eretta la basilica.

La basilica fu incendiata e di ciò danno testimonio gli strati di cenere nel livello superiore alle sue pareti. Non sappiamo se l'incendio fosse fortuito — cosa possibile dato il rivestimento di legno — o per altre cause, che potrebbero essere le devastazioni dei primi tempi visigoti, da quella di Eurico verso il 476 o quelle durante le lotte fra Gesalico e Teodorico, nonno di Analarico, al quale voleva intronizzare verso il 510. Puig i Cadafalch credeva che durante queste lotte fu bruciata la basilica di Egara (Terrassa).

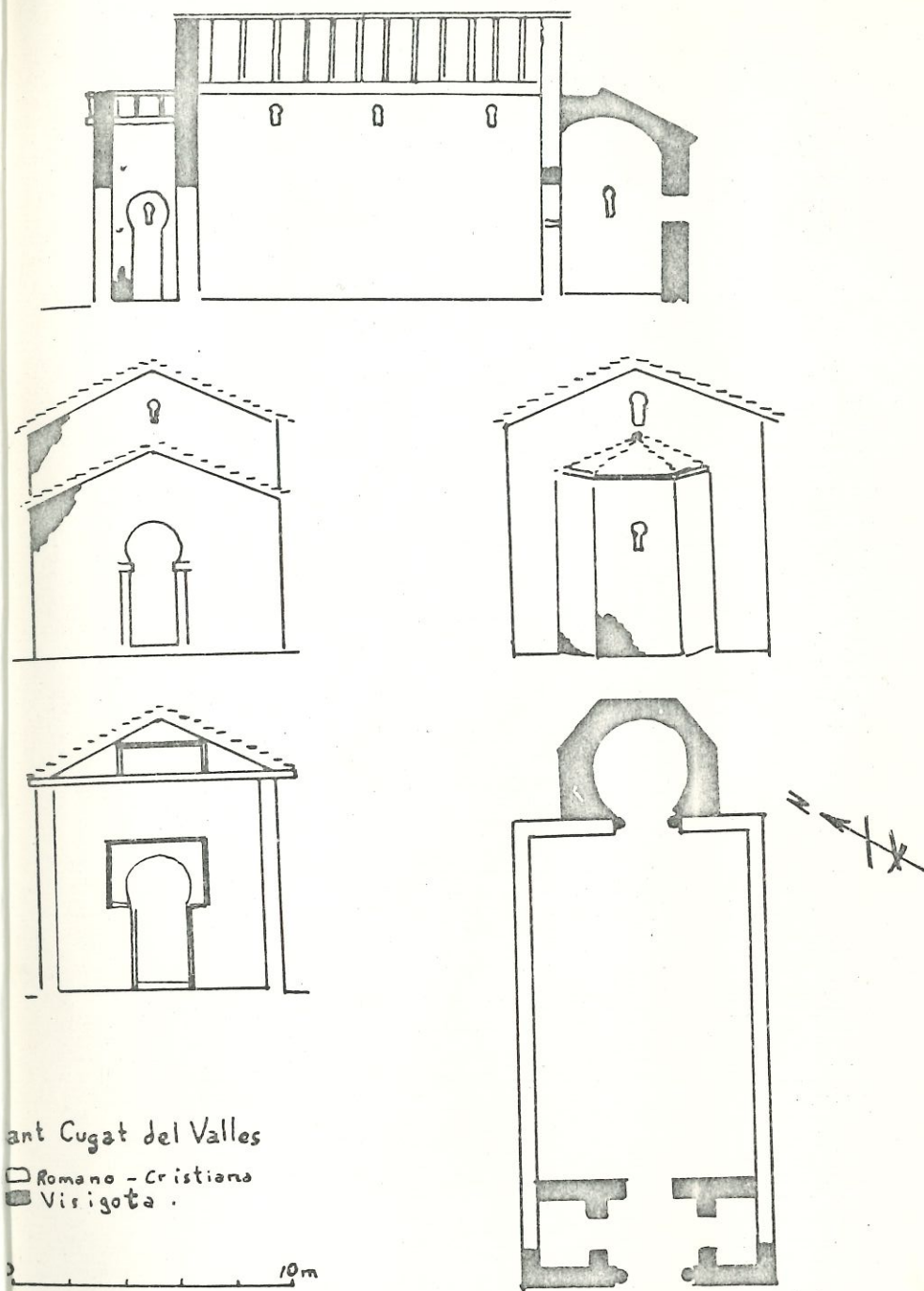
Una ricostruzione certamente visigota — come si trova anche ad Egara — modificò la pianta della basilica. Alla sua testata fu aggiunta una costruzione in forma di abside, a pianta pentagonale nell'esterno, ma ad arco di ferro di cavallo nell'interno. Nella parte opposta resti di pareti possono interpretarsi come un nartece diviso in tre parti. Nell'interno e davanti l'abside, un massiccio fa pensare ad un basamento di altare. Il suolo fu nuovamente pavimentato trovandosi resti del nuovo pavimento 45 cm. al di sopra di quello della basilica romano-cristiana.

Le vicende della chiesa di Sant Cugat possono compararsi a quelle della basilica cristiana di Lugdunum Convenarum (Saint Bertrand de Comminges) nella Francia meridionale, dove una prima chiesa del iv secolo aveva già un'abside pentagonale e un nartece che furono ricostruiti dopo l'invasione dei Vandali nel 408. Ma la prima basilica di Sant Cugat non aveva nè l'abside nè il nartece. Altri paralleli dell'abside di Sant Cugat sono quelli del duomo visigoto di Santa Maria di Egara, anch'esso una ricostruzione della basilica romano-cristiana, e quelli della chiesa visigota di Cornellà presso Barcellona.

Il sottosuolo dell'abside di Sant Cugat, rivestito di mosaico, fu usato come ossario e benchè questo non fosse intatto, si trovarono fra le altre ossa due frammenti di femuri attraversati da un chiodo di ferro, ciò che fa pensare ad ossa di martiri. Forse dopo la distruzione della basilica romana e con essa del monumento funerario menzionato, le reliquie ancora esistenti dei martiri, furono raccolte e depositate nell'ossario nel sottosuolo dell'abside.

La basilica romano-cristiana e la ricostruzione visigota non furono costruzioni isolate. A livello dell'una e dell'altra ci sono delle pareti. Accanto a queste costruzioni furono trovati alcuni dogli. Trattandosi dell'epoca visigota potrebbe pensarsi ad un monastero, poichè da quel tempo, nella Catalogna come in altre parti della Penisola Iberica, si conosce l'esistenza di monasteri: in Catalogna quello di Vallclara o Biclara, fondato da Giovanni, cronista degli anni 567-569, al tempo del re Leovigildo. E dopo l'invasione musulmana, prima della liberazione di Barcellona per opera di Lodovico il Pio, nel 785, la giurisdizione sul « *Castrum Octavianum* » e sui suoi poderi, fu concessa all'abate Deodato.

In quanto al Basso Impero ci domandiamo se anche allora esisteva un monastero a Sant Cugat. Non è impossibile, ma le costruzioni intorno della basilica potrebbero essere anche dipendenze amministrative o abitazioni di preti. Forse costruzioni civili e qualche villa che, come a Tarraco e ad Egara fosse stata edificata lì fra la distruzione del « *Castrum* » e la pace con la Chiesa, dopo che fu costruita la chiesa in onore dei martiri del « *Castrum* ».

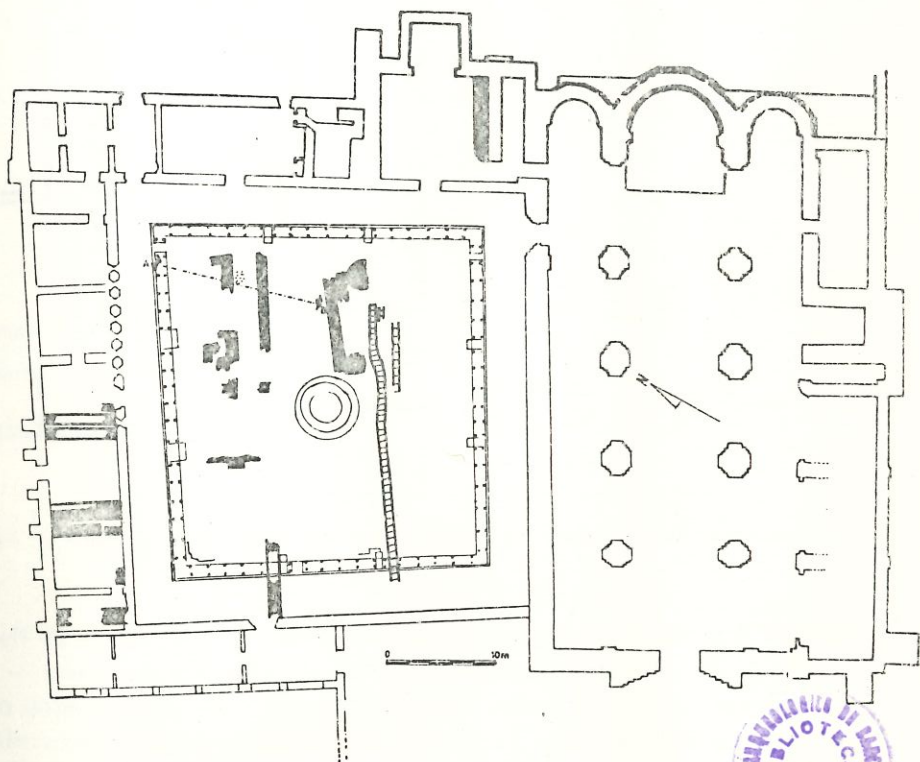


Tav. 5. La Basilica romano-cristiana e visigota di Sant Cugat del Vallés
(Ricostruzione del Prof. Kenneth J. Conant di Harvard)

Anche la basilica e il probabile monastero visigoto furono distrutti dal fuoco come lo dimostra il livello d'incendio al di sopra delle costruzioni visigote e sotto quelle del Medio Evo. Nel 713 Tarik distrusse Tarraco. Nel 718 Alhor, benchè Barcellona, Gerona e forse Emporiae si sottomettessero, trovò resistenza in Manresa. Probabilmente l'incendio di Sant Cugat che distrusse il monastero visigoto, è da relazionarsi con le spedizioni di Tarik o di Alhor.

IL MONASTERO DEI TEMPI DELLA MARCA CAROLINGIA E DEI PRIMI CONTI DI BARCELONA

Come si è detto, Lodovico il Pio, prima della liberazione di Barcellona dal dominio musulmano, nel 785 concesse all'abate Deodato la giurisdizione del « *Castrum Octavianum* » e dei suoi poderi. Pare che subito dopo la riconquista di Barcellona (801) cominciarono i lavori per il nuovo monastero che durante la Marca Hispanica carolingia fu parecchie volte danneggiato dalle incursioni musulmane: l'abate Seniofredo (836-850) dovette fare riparazioni dopo un « *raid* »

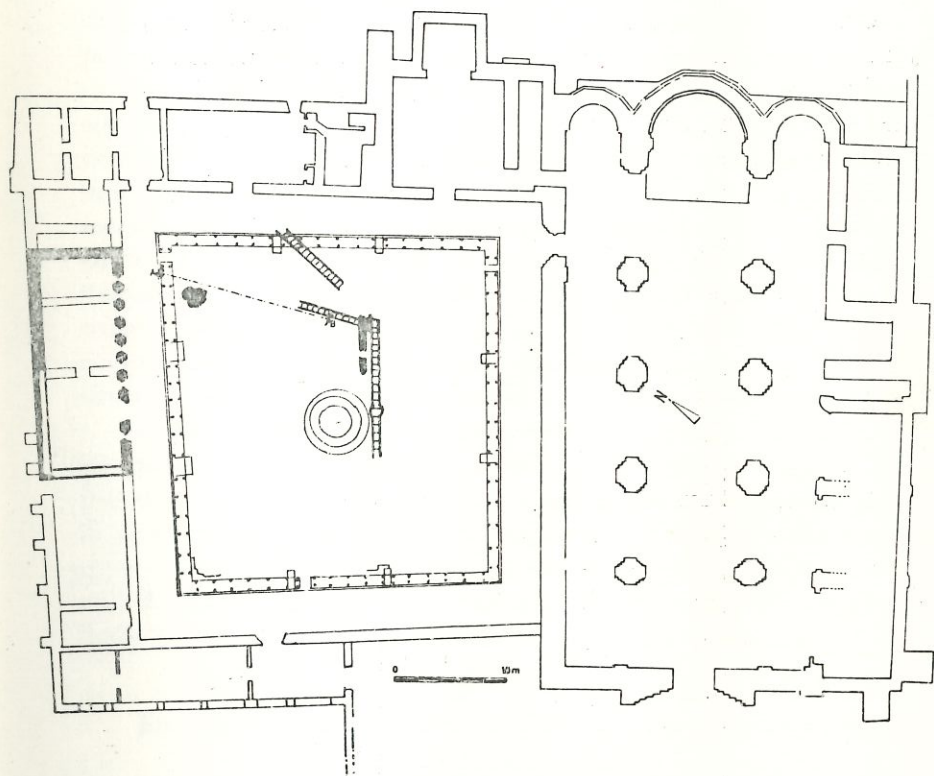


Tav. 6. Avanzi del monastero carolingio (ix secolo)



nel quale la stessa Barcellona fu saccheggiata (845) e nel tempo dell'abate Deodato, alla caduta di Barcellona che per alcun tempo (verso l'852) fu dominata dai musulmani, Sant Cugat fu nuovamente danneggiato e distrutti tutti i documenti del suo archivio.

Sotto i primi conti di Barcellona, all'epoca di Wilfredo I il Velloso e dell'abate Ortofredo (878-895), il re Lodovico III di Francia metteva Sant Cugat sotto la giurisdizione del vescovo di Barcellona e Wilfredo concedeva terre e il castello di Cervellò, fondandosi così il monastero di Valldoreix dipendente da Sant Cugat. Nuove donazioni furono ricevute dagli abati al tempo dei conti Wilfredo II, (898-914),



Tav. 7. Chiesa e avanzi del monastero del tempo dei primi conti di Barcellona —
(fine del ix-x secolo)

Borrell II e Mirone — che governarono congiuntamente dal 914 al 966, — e si parla già della chiesa del monastero. Sotto Borrell II, conte unico dopo la morte di Mirone (966-992), arrivò la terribile spedizione di Almansur, ministro del califfo Hixam II, che nel 986 saccheggiò Barcellona e distrusse il monastero di Sant Cugat, dove morirono l'a-

bate Johannes e alcuni monaci, mentre altri furono portati via come prigionieri.

Su i resti della basilica, delle altre costruzioni romane e visigote, e del livello d'incendio, gli scavi misero in luce un labirinto di fondamenta di pareti e canalizzazioni che appartengono al monastero carolingio e alle sue riparazioni nel tempo dei primi conti, prima della distruzione di Almansur, del cui incendio rimase, al di sopra delle rovine, uno strato di cenere. È difficile determinare a che periodo, carolingio o dei conti, appartengono gli avanzi. Essi si sovrapposero alla basilica e al monumento sepolcrale romano-cristiano, e con una tecnica di costruzione grossolana fu aggiunto all'abside un massiccio di pietre di pianta circolare. Si potrebbe pensare che questo fu un rinforzo fatto per usare la basilica mentre si costruiva la nuova chiesa.

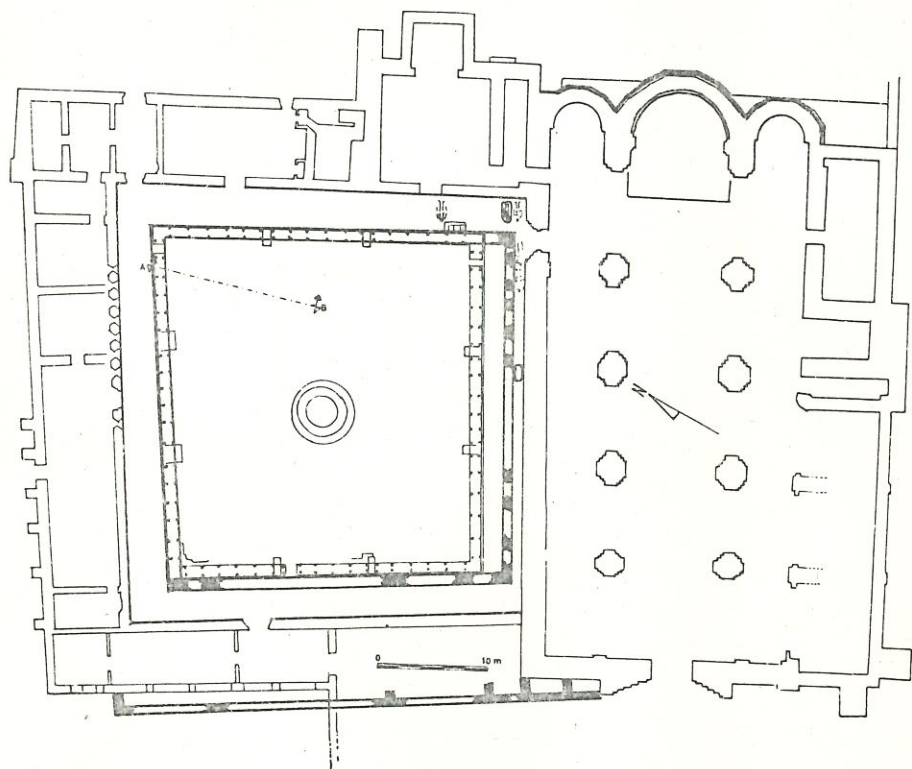
Difatti, pare che si possa identificare con questa nuova chiesa una costruzione che fu poi incorporata nella galleria ovest del chiostro attuale. Nel togliere lo stucco moderno si scoprì una parete con otto finestre e una porta fra la settima e l'ottava finestra. La parete ha una tecnica grossolana più somigliante a quella dei ruderi carolingi o dei conti, che a quella delle costruzioni romaniche. La parte verticale delle finestre ha un doppio versante all'interno, e all'esterno l'arco semicircolare è fatto da lastre sottili disposte come fogli di un libro. Le finestre avevano una gelosia di gesso con fori quadrati. Nell'interno dell'edificio fu trovata una lastra di marmo che poté appartenere a un'ara.

Le finestre sono di tradizione romana e carolingia. Nella Catalogna possono essere comparate a quelle del battistero visigoto di Egara, e anche ci sono grandi somiglianze con quelle della basilica carolingia di Steinbach in Germania. Tuttavia, la base delle pareti sta a un livello superiore di quello delle costruzioni carolingie, e ciò può suggerire una data postcarolingia, forse la fine del ix secolo, al tempo di Wilfredo I e II, nel quale si parla della chiesa del monastero.

LA COSTRUZIONE DI UN NUOVO MONASTERO E DI UN CHIOSTRO DELL'XI SECOLO

Subito dopo la distruzione di Almansur, il nuovo abate Ottone (985-1010) cominciò il restauro. Nel 986-988, otteneva dal re Lotario II la conferma dei privilegi concessi da Lodovico il Pio e Carlomagno (erano bruciati i documenti dell'archivio nell'incendio di Almansur); nel 1002 il papa Silvestro II — Gerberto d'Aurillac che tante relazioni ebbe con la Catalogna — non solo confermava i diritti territoriali del monastero, ma lo rendeva indipendente dalla giurisdizione episcopale e dipendente direttamente dalla Sede romana.

Ma nel 1003, una nuova incursione musulmana del figlio di Almansur distrusse Castellolí e Manresa, dovendo i monaci abbandonare il cenobio di Sant Cugat e nascondere la Sacra Forma che si conservò incorrotta. Ottone cominciò il restauro e gli si attribuisce la costruzione delle absidi, della nave trasversale della nuova chiesa e il principio del



Tav. 8. Chiostro e costruzioni del XI secolo

campanile. Nella chiesa il culto era cominciato già nel 1010, ricevendosi un dono testamentario del conte Ermengol di Urgell per il frontale metallico dell'altare.

Al successore di Ottone, Witardo (1010-1053) si deve l'inizio della costruzione di un chiostro. Un documento parla della vendita di predi per ricavare il prezzo destinato ad esso (... *ex eorum pretio edificassent ipsa claustra*), ricevendo il monastero donazioni dai conti Ramon Borrell, Ramon I il Curvo e Ramon Berenguer I.

Dopo il 1063, pare che le costruzioni furono interrotte, succedendosi abati che governarono poco tempo, con il paese perturbato dalle guerre civili di Ramon Berenguer II e Berenguer Ramon II, ed anche per una nuova invasione musulmana, quella degli Almoravidi che nel

Fig. 1. Avanzi del Castro Ottaviano
nell'interno della chiesa attuale



Fig. 2. Monumento funerario romano-cristiano con parete e canalizzazioni medievali
sovrapposte

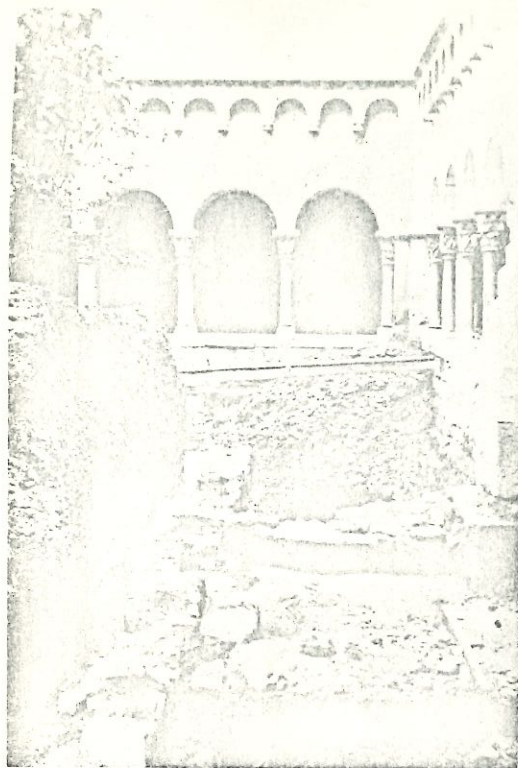


Fig. 3. Costruzioni romano-cristiane aderenti al muro Est della basilica



Fig. 4. Basilica, abside visigota (nel livello inferiore avanzi del Castro Ottaviano)



Fig. 5. Porta e finestra della chiesa del monastero del tempo dei conti di Barcellona (l'arco inferiore della porta di una ricostruzione dell'epoca romanica)

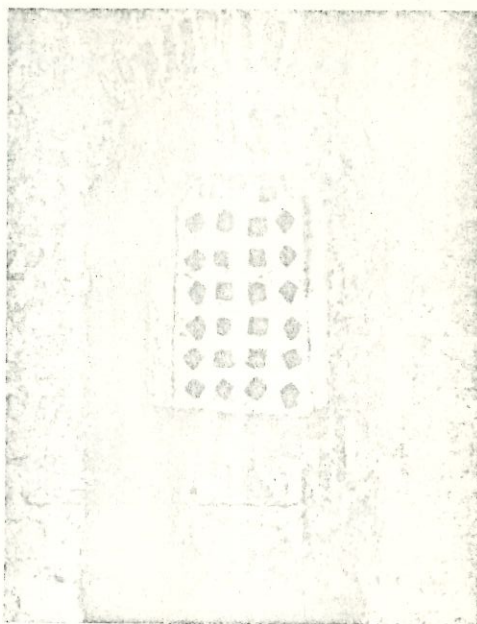


Fig. 6. Finestra della chiesa del monastero del tempo dei primi conti di Barcellona (ricostruzione di parte della gelosia)



Fig. 7. Pilastro del chiostro dell'XI secolo

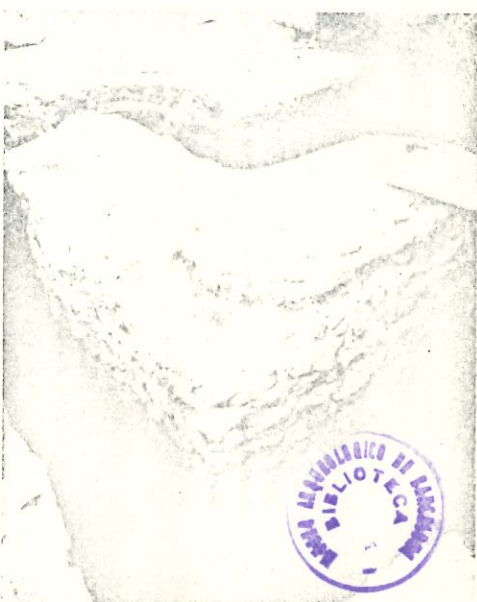


Fig. 8. Angolo del chiostro dell'XI secolo

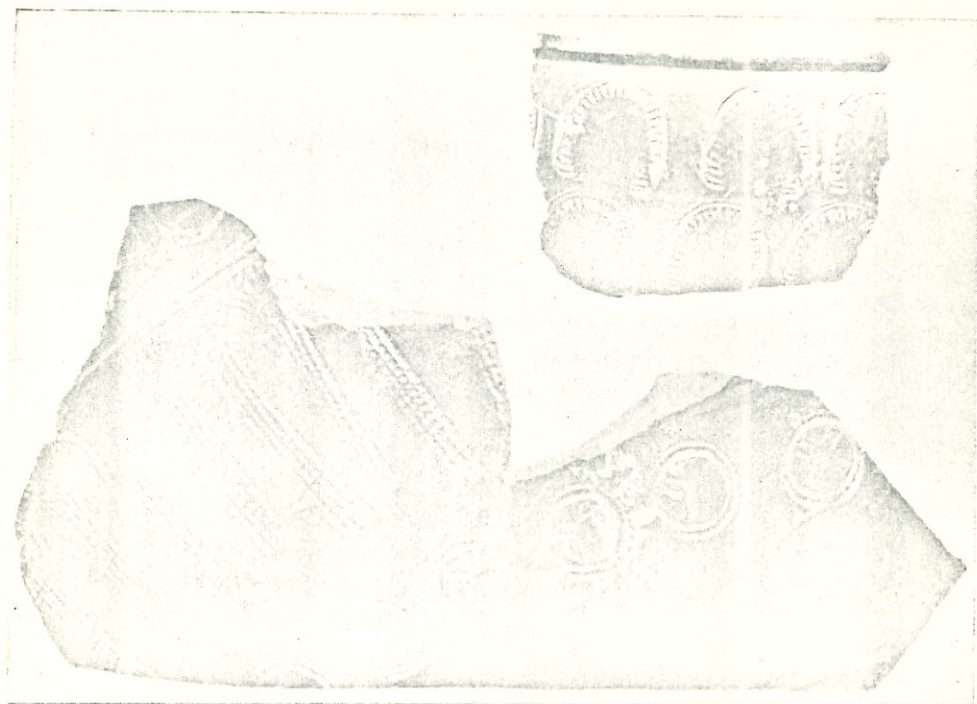


Fig. 9. Frammenti di «Terra sigillata» tardo-romani o visigoti rinvenuti nell'abside visigota

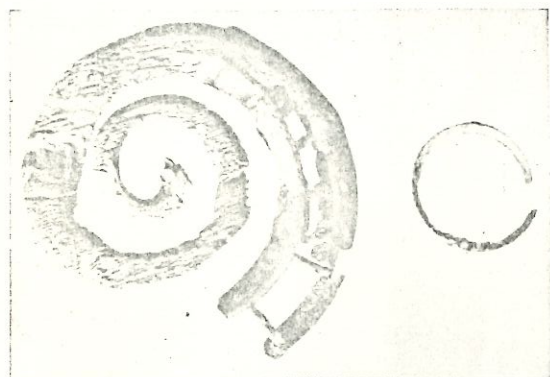


Fig. 10. Croce di avorio e anello di bronzo di un pastore abbatiale romanico

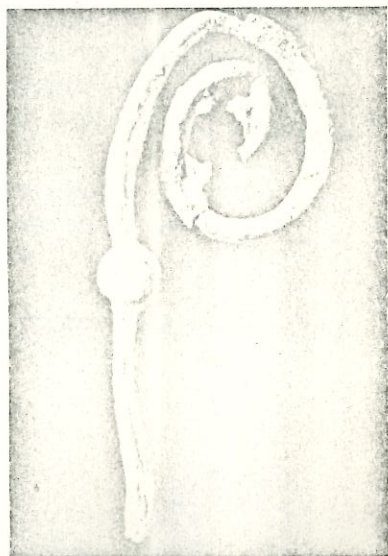


Fig. 11. Pastorale abbatiale di piombo gotico

tempo di Ramon Berenguer III il Grande arrivò a Barcellona e danneggiò anche Sant Cugat (1114), seguita da nuove incursioni e danni durante il governo dell'abate Rolando (1109-1131). Finalmente l'abate Guglielmo di Avignone (1174-1205) pensò di edificare un nuovo chiostro nel luogo di quello dell'XI secolo, e fu il chiostro romanico attuale, in fabbrica dal 1190.

Gli scavi scoprirono resti del chiostro dell'abate Witardo. Sono dei pilastri di rozza costruzione, lungo le gallerie orientale e meridionale dell'attuale chiostro. Anche gli angoli del NE e SE sono conservati. Tutto ciò è a un livello inferiore del pavimento odierno, e superiore alle costruzioni anteriori. Un resto dal pavimento del chiostro dell'XI secolo fu anche trovato presso la galleria ovest attuale, e a un livello inferiore.

Le pareti ovest e nord del chiostro odierno, per la loro tecnica primitiva differente da quella dell'apogeo delle costruzioni romaniche, paiono appartenere anch'esse all'XI secolo, come pure il restauro, con un nuovo arco, della porta che si trova fra le finestre della chiesa del X secolo. Nella parete esterna del monastero, al nord, una finestra romanica con doppia colonna e doppio capitello, con una rappresentazione assai primitiva di Adamo ed Eva, pare che appartenga anche essa alle costruzioni dell'XI secolo.

Nel sottosuolo nell'angolo est del chiostro, davanti alla porta della chiesa attuale e della Sala del Capitolo, furono trovate delle tombe abbaziali, anch'esse dell'XI secolo. Una di queste aveva due nicchie sovrapposte, rivestite di lastre di buona fattura, ma all'esterno rivestite di pietre che ricordano i pilastri di quel tempo; la nicchia superiore era vuota, ma nella inferiore fu trovato uno scheletro con frammenti di un pastorale di legno.

Posteriori son altri sepolcri abbaziali, uno con la croce di un pastorale di avorio, romanico, ed un altro con un pastorale gotico di piombo.

Ringraziamo la dott. Ada D'Aloia per la benevola revisione del testo italiano.

P. Ib. XV-36



R. 19833